



L'HOMO CAMPERISTICUS

Il viaggiare in camper, con il suo carico di libertà e di esperienze al di fuori della massa, può essere il frutto addirittura di una sorta di ...mutazione genetica, dando vita al cosiddetto *homo camperisticus* ("uomo camperizzato", ndr)? Questa emblematica figura esiste davvero o è solo frutto di una (nostra) invenzione? Gli antropologi di mezzo mondo da oltre un quarto di secolo si interrogano infatti sul quesito senza riuscire a mettersi d'accordo. Un tentativo, in verità, c'era stato parecchi anni addietro, nel corso del Salone del Camper di Düsseldorf, che aveva ospitato un serio convegno al quale avevano partecipato, oltre a centinaia di semplici camperisti, decine e decine di dotti per mettere un punto fermo sul tema; ma nel corso del dibattito alcuni antropologi polacchi erano quasi venuti alle mani con quelli della famosa "Scuola di Parigi", intenti a dimostrare l'esistenza, quanto meno in alcune aree dell'Europa, di questo essere, evolutosi dall'*homo modernus sapiens*; i francesi avevano quasi convinto la platea della loro tesi quando per l'appunto i polacchi di Cracovia avevano provato a dimostrare invece che l'*homo camperisticus* altri non è se non una sottospecie dell'*homo turisticus*. Da quel momento, dopo la lite furibonda che ne era scaturita, più nulla: nessun dibattito pubblico, nessuno studio universitario di particolare spessore, solo chiacchiere e poco altro.

Ma, nel nostro girovagare in camper da oltre

trent'anni sulle strade del mondo, o quanto meno dell'Europa e del Mediterraneo, abbiamo cercato di raccogliere le prove della sua esistenza e quindi un'idea concreta ce la siamo fatta; e così, per quanto non siamo cattedratici, proveremo comunque a fornire in sintesi un quadro delle ragioni che ci portano ad asserire che, sì, l'*homo camperisticus* esiste.

La prima prova è legata al fatto che qualcosa di genetico sembra differenziare l'*homo camperisticus* dal semplice *homo turisticus* (il "turista", ndr) anche quando egli si trova lontano dal suo habitat naturale, il camper: egli infatti non vive in branchi come il *viator* (il "viaggiatore", ndr), e mai ci è infatti capitato di vedere un capobranco di *homines camperistici* adobbato di *ombrellinum alzatum* (segno evidente del capobranco degli *homines turistici*); egli si può spostare in piccoli gruppi ma comunque appare normalmente monogamo e molto legato alla prole, pronto a difenderla in tutti i modi dai vari "agenti esterni". In tale compito l'*homo camperisticus* è talora accompagnato da altri esseri pelosi cui sembra particolarmente legato, a quattro zampe, e questo è un ulteriore fatto che lo contraddistingue in modo netto dal semplice *homo viator* che evidentemente non è riuscito a raggiungere nella scala evolutiva tale possibilità, anche per l'assenza dell'*habitat semovens in rotis* (cioè del camper, ndr).

Poi l'*homo camperisticus* ha visibilmente una capacità di reperire il cibo a sé consono

di gran lunga superiore all'*homo turisticus*, avendo imparato a portare nei suoi spostamenti gran parte dell'abituale nutrimento per sé e la sua famiglia, cosa del tutto estranea all'*homo turisticus* che si vede spesso vagare alla ricerca di qualunque cibo in ambienti che possono rivelarsi anche ostili: la prova sono i chili che quest'ultimo perde *in itinere*, a differenza di quelli che in genere guadagna nel suo vagabondare l'*homo camperisticus*.

E che dire poi della libertà di movimento e della capacità di adattamento all'ambiente dell'*homo camperisticus*, con la sua possibilità di

fermarsi quando vuole e dove vuole al calar del sole? E della sua capacità di trasporto di manu-fatti che può trovare lungo il suo percorso senza il vincolo di pesi e dimensioni, grazie ancora una volta al suo *habitat semovens in rotis* che si rivela una delle più grandi invenzioni dell'umanità!

Chissà perché, quindi, alcuni studiosi di antropologia, di filosofia e di psicologia, ma anche molti epistemologi, e perfino tanti ermenauti e poeti contemporanei continuano a pensare che l'*homo camperisticus* sia geneticamente uguale all'*homo turisticus*! Magari potremmo provare a spiegarglielo tutti insieme nel corso di una delle prossime edizioni del Salone del Camper alla Fiera di Parma...

Mimma e Maurizio Karra

La seconda edizione di "Obiettivo Camper"

L'articolo l'Homo Camperisticus, con la sua carica di ironia e il suo sottofondo di ...verità, è tratto dalla seconda edizione di "Obiettivo Camper", un volume fresco di stampa che esce a sette anni di distanza dalla pubblicazione della prima edizione, ormai esaurita. Tanti gli argomenti toccati nel libro, di 156 pagine, utilissimo sia a chi si accosta per la prima volta al mondo del pleinair, sia a chi è camperista provetto ma desidera approfondire le ragioni delle sue scelte e le logiche dell'abitare viaggiando, con spunti e riflessioni di natura sociologica e psicologica oltre che con consigli tecnici e pratici e il racconto di episodi di vita vissuta, con l'aggiunta qua e là di un po' di ironia che non guasta mai.

Nove i capitoli in cui si articolano il volume, a partire dalle considerazioni sul senso del viaggiare e sul ruolo del camper, per proseguire con il camper come strumento di mobilità; troverete la descrizione della vita a bordo, con gli spazi ristretti e i diversi "ruoli" della casa su ruote, dalle problematiche della guida ai possibili guasti, fino alla "scoperta" dell'*Homo Camperisticus*, che avete appena letto. Quindi il nostro zoom si appunta sul viaggio vero e proprio, con la scelta anche fra il partire da soli o in compagnia, con la preparazione, lo stivaggio e il pericolo del sovrappeso del mezzo. Segue una parte



incentrata sui comportamenti e sulle norme da rispettare, sulla sicurezza in camper, e poi sul CB, ecc. Non meno interessante il capitolo dedicato alle "generazioni" che utilizzano il camper e alla convivenza sul mezzo ricreazionale di adulti e bambini con le loro diverse esigenze, oltre che dei primi "dolori" quando i figli diventano adolescenti e non vogliono più partire con i genitori; e poi ancora della realtà sempre crescente dei camperisti pensionati e dei *full-timer*; a cui segue una divertente dissertazione sulle diverse tipologie del camperista e il "test del *pleinair*" per scoprire a che tipo di camperista apparteniamo. Ma troverete pagine dedicate anche agli acquisti durante i viaggi, ai diari di bordo e ai social, nonché alle associazioni, e tanto altro ancora.

Chi volesse maggiori informazioni sul libro potrà cliccare su <http://goo.gl/RB7mNp>. Acquistandolo insieme a un'altra guida a scelta della collana Le Vie del Camper, spedizione gratuita.